

A Berlino est i comunisti tedeschi ripensano ai gravissimi errori commessi Modrow: serve un partito nuovo e pulito «In gioco l'esistenza stessa della Rdt»

Il sindaco di Dresda Berghofer forse da oggi sarà il nuovo leader Honecker accusato di peculato, corruzione abuso di potere. Altri arresti

Spionaggio militare Usa «In Germania orientale truppe sovietiche in stato d'allarme»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

# Congresso Sed tra dramma e speranze

Non è in gioco solo la Sed, ma l'esistenza della Rdt. L'ordine pubblico e la produzione che crolla sono le due drammatiche emergenze di oggi. Serve un partito nuovo, che funzioni, che possa guardare in faccia la gente. Hans Modrow, il primo ministro e forse il comunista più popolare del paese, ha aperto così il più drammatico congresso della storia della Sed. Nella notte i delegati hanno eletto i nuovi organi dirigenti.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

BERLINO EST. I due banchi della presidenza desolatamente vuoti, la sala disadorna e fredda. Ecco l'emblematica scenografia per il più drammatico e forse ultimo congresso della Sed, aperto ieri sera dal primo ministro Hans Modrow. Un discorso secco, il suo, che ha dipinto senza molti fronzoli la situazione. Modrow ha ammesso, confermando le notizie di questi giorni, che la situazione dell'ordine pubblico è grave e che la produzione, nel mese di novembre, è drammatizza-

Però bisogna - ha detto - che la società torni a funzionare. E il futuro della Sed? Modrow ha detto. «Bisogna poter tornare a guardare in faccia la gente». In sostanza: serve una Sed rinnovata, pulita, perché ordine e legge non si riportano senza un partito che funzioni. E ha detto a chiare lettere che in gioco è l'esistenza stessa della Rdt. La riunificazione delle due Germanie - ha ribadito - non è all'ordine del giorno (e qui ha avuto l'applauso più lungo) ma ha lasciato aperta la porta a tutti i processi che portano alla confederazione. La Rdt - ha ricordato - è un fattore di pace e di stabilità in Europa e nel mondo e molti paesi (Modrow ha citato Urss, Usa, Gran Bretagna e Francia) guardano con preoccupazione a chi forse pensa di forzare le tappe (ossia la Cdu di Kohl). Finito il discorso di Modrow è iniziato il congresso vero e proprio. E qui la prima sorpresa.

I delegati, all'unanimità, hanno deciso di proseguire nella notte, fino ad esaurimento fisico, convenendo sul fatto che bisogna prima eleggere i dirigenti (che non ci sono più, dato che segretari, Politburo e comitato centrale sono stati dimissionati) e poi si può parlare di programmi. Così stamane si saprà anche il nome del nuovo capo della Sed. Anche ieri sera si parlava insistentemente del sindaco di Dresda Berghofer come il candidato più autorevole ma senza avere però conferme decisive. La procedura è stata anch'essa approvata all'unanimità. La scelta di eleggere subito i dirigenti è un modo per evitare spaccature? È probabile, ma si capirà ben presto. Quanto ai programmi di rifondazione il testo di partenza rimane l'elaborato del comitato del 25 che ha preso in gestione la Sed dopo Krenz e che ha parlato a chiare lettere di libere elezioni, di socialismo democratico, di rottura

col passato burocratico e stalinista, di ecologia, di separazione dei ruoli di Stato e partito, di diritti individuali, di riforme economiche e limitazione del ruolo dello Stato nella produzione e nella proprietà. Si vedrà presto se sono slogan o la via imboccata è senza ritorno e senza nostalgie. Le vicende del congresso, tuttavia, non sembrano entusiasmare l'opinione pubblica della Rdt. La stessa stampa e televisione del paese ieri non hanno dedicato più di tanto all'avvenimento. L'interesse si addensa invece su quello che è ormai diventato il nodo centrale della vita pubblica, anche per le sue conseguenze sul piano dell'ordine pubblico. Ovvero il problema corru-

zione. Ieri sono state rese note le accuse nei confronti di Honecker e degli altri vecchi vertici dello Stato e del partito. Si parla di peculato, corruzione, abuso di potere e per molti è stato spiccato ordine d'arresto. Honecker è già da tempo agli arresti domiciliari, per le sue condizioni di salute, altri sono stati arrestati: come l'ex primo ministro Willy Stoph, l'ex ministro degli interni Mielke. Anche l'ex potente Hassen sarebbe in carcere se non si trovasse a Mosca per una delicata operazione agli occhi. Il quadro è impressionante, ma basterà a placare l'opinione pubblica? Che la situazione dell'ordine pubblico sia molto tesa viene confermato da molti parti e autorevoli da Mo-

drrow. Continuano le «occupazioni» spontanee da parte di gruppi di cittadini di uffici pubblici e della Sicurezza dello Stato, in alcuni municipi la gente entra per reclamare le dimissioni dei funzionari. In questo clima è stato segnalato con apprensione un «presunto stato d'allerta» delle forze sovietiche di stanza nella Germania. Una notizia che Mosca ha smentito ma che da Washington aveva ricevuto conferma. La spiegazione ufficiale è che si dava ieri a Berlino è che c'è una situazione di allerta tra le truppe, ma solo per evitare che nelle improvvisate e spontanee manifestazioni possano essere in qualche modo interessati gli impianti militari con testate nucleari.

Difesa della Camera. Ma in un'intervista sempre al Washington Post, il segretario di Stato Baker ha teso ad escludere la possibilità di un intervento militare sovietico in Germania anche nel caso di un accentuarsi dell'instabilità («Non credo davvero che sia probabile»). E ha ricordato che da parte sovietica vi sono state ripetute rassicurazioni in questo senso, a Malta e prima ancora: «Sono stati molto, molto decisi a sostenere che non avrebbero usato la forza in Europa orientale, e che farlo avrebbe significato la fine della perestrojka», ha detto Baker.

L'allarme sull'«instabilità» all'Est viene sempre più usato dall'ala destra dell'amministrazione Bush per temperare gli entusiasmi di Malta. «Penso sempre a Tian An Men», ha detto il vice-presidente Quayle, nel momento in cui Bush a Bruxelles proponeva di rendere un po' più politica e un po' meno militare la Nato. «Quando penso che potranno reggere in Europa dell'Est», diceva recentemente Henry Kissinger, aggiungendo addirittura di ritenere più solidi i dirigenti di Pechino che Gorbaciov.

Decisamente meno pessimista è invece Baker, l'ispiratore di Malta e della fiducia a Gorbaciov. Nell'intervista al Washington Post cita ad esempio il telegramma appena ricevuto dall'ambasciatore Usa in Germania orientale a riprova del fatto che le cose non sono poi così drammatiche come le presentava la destra: «Malgrado il disordine creato dal cambiamento - telegrafò l'ambasciatore Barkley - il governo tedesco orientale funziona, la gente lavora e l'economia produce». Persino il fatto che venissero attaccate durante disordini. «Questo è il primo esempio di quanto l'instabilità produce tensioni e le tensioni portino ad un allarme militare», ha dichiarato, confermando le rivelazioni, il deputato democratico Ike Skelton, membro della commissione

Stavolta l'allarme non viene interpretato come preparazione al lancio dei missili nucleari da parte dei comunisti, ma come preparazione a difenderli nel caso le basi venissero attaccate durante disordini. «Questo è il primo esempio di quanto l'instabilità produce tensioni e le tensioni portino ad un allarme militare», ha dichiarato, confermando le rivelazioni, il deputato democratico Ike Skelton, membro della commissione

## Accordo alla tavola rotonda per riforme e libere elezioni

Il primo incontro tra i partiti tradizionali e le forze politiche che hanno promosso il movimento rinnovatore nella Rdt hanno proposto una nuova radicale riforma della Costituzione ed elezioni, per la prima volta libere e segrete, nella giornata del 6 maggio. Le Chiese evangeliche, infine, hanno rivolto un appello per sostenere la «tavola rotonda» e perché si riduca la tensione.

LORENZO MAUGERI

BERLINO. Dodici diverse organizzazioni politiche, le più eterogenee, oltre ai rappresentanti della Chiesa evangelica e cattolica che avevano promosso la «tavola rotonda» con il proposito di «trovare una strada comune che porti il paese fuori dalla crisi» hanno trovato un terreno comune proponendo la riforma della Costituzione e elezioni libere per il 6 maggio prossimo.

altro gruppo è stata affidata l'elaborazione di una legge elettorale sui partiti e altre organizzazioni democratiche; una carta sulle questioni economiche in generale sarà preparata da un terzo gruppo di esperti. È stata concordata la data per il successivo incontro, che avverrà il 18 prossimo.

Al governo della Rdt - ha detto monsignor Dieter Grande, della Conferenza episcopale cattolica - abbiamo deciso di chiedere che proceda allo scioglimento definitivo dell'ufficio per la sicurezza nazionale, che deve averne sotto il controllo dei cittadini. Deve essere assicurato il reinserimento nella vita produttiva del personale che sarà dimesso e il governo dovrà fornire ampie informazioni alla popolazione quando dovesse ritenere indispensabile la istituzione di



Rolf Henrich, esponente del Neues Forum della Rdt interviene al primo incontro tra comunisti e gruppi dell'opposizione

eventuali altri organismi per la sicurezza dello Stato. Le decisioni adottate alla «tavola rotonda» non sono ovviamente impegnative e definitive: i partecipanti non hanno vestito costituzionale per adottare decisioni di tanto rilievo, che sono di competenza del governo o del Parlamento. Ma si può affermare che questo consenso di veri rappresentanti di tutte le volontà politiche del paese, nella realtà è più rappresentativo e legittimato della stessa Camera del popolo, risultante da un sistema elettorale semplicemente arbitrario. Le decisioni che questi rappresentanti di tutte le forze politiche adottano - e tra loro si trovano i dirigenti massimi dei cinque partiti della coalizione governativa - avranno certamente efficacia decisiva nella vita del paese. In un appello lanciato a conclusione della riunione

straordinaria delle direzioni delle Chiese evangeliche tenutasi ieri a Berlino, il presidente Leich, vescovo regionale per la Turingia, ha assicurato che la Chiesa evangelica continuerà a dare tutto il proprio sostegno ai componenti della «tavola rotonda». Leich ha ammonito contro una crescita

centrali del partito nazionale democratico che si riunisce domani a Berlino. Deciderà l'anticipo del congresso a gennaio prossimo, per l'approvazione di un programma elettorale. I cristiano democratici della Cdu terranno il loro congresso venerdì e sabato prossimi.

## Praga, il nuovo premier apre ai «senza partito»

Anticipato il congresso straordinario del Pcc Amnistia per reati di opinione «Al più presto trattative sul ritiro dei soldati sovietici»

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

PRAGA. Uscito di scena Vladislav Adamec, il testimone è passato nelle presoché sconosciute mani di Marian Calfa, classe 1946, dottore in legge, nominato per la prima volta ministro senza portafoglio nell'aprile dell'88 e primo vicepresidente del Consiglio solo domenica scorsa. Le trattative con il Forum civico e con i partiti del Fronte nazio-

indipendenti. Più esattamente: Jan Cernogursky, un avvocato noto per la sua difesa dei prigionieri politici, per il posto di primo vicepresidente; Václav Dlouhý, economista, per la vicepresidenza con incarico di coordinamento delle questioni economiche; Vladislav Kusý per la vicepresidenza con incarico di coordinamento per le questioni politiche ed istituzionali; quindi Jiri Dienstbier, giornalista e portavoce del Forum, per il dicastero degli Esteri; Vladimír Klaus, economista, per le Finanze; l'operaio Peter Miller per il Lavoro e Gyula Popelye, per le Nazionalità.

Sull'andamento delle trattative si sa poco. Ma alle 8 di ieri sera, poco prima della ripresa dell'incontro al palazzo della Cultura, Calfa ha rilasciato una dichiarazione confortante: «Il governo che inten-

do formare - ha detto - sarà composto per circa la metà da tecnici indipendenti. E conto di poterlo presentare per la prima metà della prossima settimana». Positive anche le prime reazioni del Forum. «Si tratta - hanno dichiarato i suoi esponenti - di un confronto costruttivo».

I processi in corso per i reati di opinione sono stati annullati secondo una legge sull'amnistia approvata da Husak. Il governo cecoslovacco poi ha sollecitato l'Urss ad aprire al più presto trattative per il ritiro delle truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia. Incalzato dalla crisi, intanto, il partito comunista stringe i tempi. Il congresso straordinario, originariamente programmato per il 26 gennaio, è stato anticipato al prossimo 20 dicembre. Lo ha deciso giovedì sera il Comitato centrale. Ed

Pur senza far nomi, Urbanek lancia anche durissime accuse contro quelli che chiama «gli esponenti del vecchio partito». «Per molti degli attuali membri del Cc - dice - è giunto il tempo di andarsene. Molti, anzi, avrebbero già da tempo dovuto scegliere di andarsene da soli. E tra essi, ovviamente, incluso i responsabili dell'attuale situazione».

Chiara l'allusione all'ex segretario Milos Jakes e al capo dell'organizzazione praghese Vladislav Stepan, entrambi espulsi dal partito due giorni fa. L'accusa è quella di «grossolani errori politici» e di diretta responsabilità nella sanguinosa repressione della protesta del 17 novembre. Ma alla loro caduta non è probabilmente estranea anche una denuncia pubblicata tre giorni fa, sotto forma di lettera, dal quotidiano della gioventù co-

«Ora tutto è possibile in Rdt e Cecoslovacchia, anche lo stato di guerra»

VARSAVIA. «Tutto è possibile: con questa frase sibillina, ma che non nasconde profonde preoccupazioni, Mieczyslaw Rakowski, primo segretario del partito comunista polacco (Poup), ha commentato quella che lui stesso ha definito la situazione di instabilità crescente che caratterizza alcuni paesi dell'Est, in particolare la Rdt e la Cecoslovacchia. E tra le possibilità, ha detto il leader polacco, vi è anche quella dell'introduzione dello «stato di guerra» nei paesi caratterizzati da una maggiore instabilità. Tutto ciò fa ritenere a Rakowski di aver agito bene a suo tempo: «Adesso è chiaro - ha dichiarato - che quando in Polonia prendemmo la decisione di riunire la tavola rotonda facemmo un cosa molto saggia». Tornando alla difficile situazione nella Rdt (il quotidiano Zycie Warszawy sostiene che la legge nazionale è una possibilità tutt'altro che remota) il segretario del Poup ha ripetuto che «tutto è possibile. Movimenti bruschi provo-

cano decisioni brusche e ciò conferma che l'Europa Orientale è entrata in un periodo di scosse molto violente e di disordini. E dunque un'illusione pensare che in questi paesi, Polonia inclusa, la situazione sia politicamente stabilizzata. Anche in Cecoslovacchia c'è un pericolo di reazioni violente. Entriamo in una nuova epoca, quella dei primi decenni seguiti alla seconda guerra mondiale può considerarsi già chiusa». L'altro tema toccato ieri dal leader polacco è la delicata questione tedesca. Rakowski si è detto convinto che la riunificazione «inevitabile», aggiungendo però: «Non ne temerò le conseguenze soltanto quando la Polonia sarà diventata la Svezia dell'Est. E non credo che ciò accadrà in questo secolo». Rakowski ha criticato infine l'ambiguità dei politici occidentali che un tempo appoggiavano la riunificazione tedesca e oggi la temono e si è detto convinto della necessità di confermare le attuali alleanze militari.

Venerdì 15 dicembre con l'Unità un libro di 128 pagine

# I ferri del mestiere

Dieci interviste di Eugenio Manca

Brambilla Barcilon, Sinopoli, Berengo Gardin, Pomodoro, Caproni, Consolo, Sellerio, Carandini, Dalla, Archibugi

Presentazione di Tullio De Mauro

Giornale + libro = 2.000 lire